F. G.O. e. I.G.P.P.G.

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione periodica - Maggio 2019 - Anno XIX - n. 1

Editoriale

CHE TEMPO FA?



In questo periodo di fine inverno è bello poter godere di giornate primaverili ben prima dell'inizio della primavera. Ma ogni volta mi viene un pensiero: che cosa

comporta questo cambiamento di clima? Lo sappiamo tutti ormai, molto bene: il riscaldamento del pianeta provocherà fra l'altro perturbazioni atmosferiche devastanti, desertificazione di intere regioni, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento dei mari con la conseguente inondazione di intere regioni. E infine imponenti spostamenti di popolazioni alla ricerca di nuove possibilità di sopravvivenza.

Ma tutto questo dipende da noi? Sembra proprio di sì, nonostante i dubbi di qualcuno. Comunque è certo che noi svolgiamo la nostra parte in questo deterioramento dell'ambiente consumando risorse che dovrebbero servire alla sopravvivenza dell'umanità e inquinando irrimediabilmente l'atmosfera con le nostre esalazioni tossiche.

Ma allora che cosa bisogna fare? Anzitutto rendersi consapevoli di quanto sta accadendo e capiterà in un futuro molto prossimo. E poi cambiare un sistema di vita che mette al primo posto il consumo e dà origine a enormi disparità tra cittadini e tra popoli. Ma questo è possibile solo sommando alle leggi del mercato quelle della solidarietà e della condivisione. Una sfida che chiama in causa non solo i governi ma anche, e in primo luogo, ciascuno di noi. Sapremo rinunziare a qualcuno dei nostri privilegi perché altri possano avere ciò che a loro compete come esseri umani uguali per dignità a tutti noi?

Sandro

LAUDATO SI'

specifici che si vogliono trasmette- gi sul clima che si è tenuta alla fine re. È importante già per se stesso del 2015, le parti hanno raggiunto che un papa abbia scritto una lette- un nuovo accordo globale sui camra enciclica non su un dogma parti- biamenti climatici per limitare il colare della Chiesa cattolica ma su riscaldamento globale "ben al di un argomento che interessa tutti, a sotto" dei 2°C. prescindere dalla loro fede religiosa Ottime riscaluzioni, ma quando i o politica.

singole nazioni, di lobby o di azien- denaro e potere. de multinazionali. Il mondo è per Per questo è significativo che ora l'uomo e l'uomo per il mondo; tu- a muoversi siano i giovani. Hanno telare l'ambiente significa porre le capito che il conto da pagare rica-

Ci sono eventi che hanno valore in almeno del 18% rispetto ai livelli se stessi e non solo per i contenuti del 1990. Nella conferenza di Pari-

rappresentanti delle nazioni ritorsi tratta del mondo in cui viviamo, nano a casa loro, prevalgono gli che deve essere tutelato e migliorato per il bene di tutti, in tutti i gli interessi di chi specula sui disagi tempi, e non solo per l'interesse di delle popolazioni per accumulare singole nazioni di lobby o di aziondenaro e potere



premesse per il bene non solo del- drà sulle loro spalle e sarà pesante, la generazione attuale ma anche di in termini di insicurezza, malattie, quelle a venire. Un concetto molto disagi, tensioni sociali, migrazioni semplice e in gran parte scontato, forzate. Ma soprattutto hanno cama che per la prima volta è stato pito una cosa importante: il proaffermato con forza da papa Fran-blema del clima non si affronta a cesco in un'enciclica.

È vero, i governi si sono mossi da singole nazioni. Ci vuole un progettempo. La Convenzione quadro del- to globale, che coinvolga tutti, per le Nazioni Unite sui cambiamenti il bene di tutti. E ciò significa che climatici (UNFCCC), una delle tre l'ONU, l'Organizzazione della Naconvenzioni adottate al vertice di zioni Unite, non deve essere più il Rio sul tema della terra nel 1992, è luogo dei giochini o dei veti incroil principale accordo internaziona- ciati, ma un'arena in cui si dibatte, le sul clima. A metà degli anni 90, i si litiga, ci si confronta, ma poi si firmatari dell'UNFCCC hanno com- decide, tutti insieme, per il bene di preso che per ridurre le emissioni tutti. Una governance internazio-erano necessarie disposizioni più nale, che abbia il potere non solo severe. Nel 1997 hanno approvato di proporre ma anche di imporre le il protocollo di Kyoto, che ha in-trodotto obiettivi di riduzione delle cessaria. I cambiamenti climatici ce

ti per i paesi sviluppati. dono. È u Nell'ambito dell'emendamento di e urgente. Doha, i paesi partecipanti si sono impegnati a ridurre le emissioni

partire dalla buona volontà delle emissioni giuridicamente vincolan-ti per i paesi sviluppati. lo impongono, i giovani ce lo chie-dono. È un dovere imprescindibile

La redazione

Insieme per...

Un film

L'alba del giorno dopo - The Day After Tomorrow, Regista R. Emmeric 2004.



Su un tema scientifico, Emmerich costruisce un disaster movie dal sapore fantascientifico e dalla forte ispirazione politica. La trama vede protagonista un climatologo di fama internazionale come Dennis Quaid alle prese con una previsione inquietante: la fine dell'umanità così come la conosciamo per colpa dell'effetto serra con il conseguente innalzamento della temperatura, lo scioglimento dei poli e l'irreversibile alterazione delle correnti oceaniche fino ad arrivare alla creazione involontaria di una 'Super Tempesta Globale' in grado di riportare il nord del pianeta all'era delle glaciazioni. Ma l'alba del giorno dopo - The Day After Tomorrow è anche un film sui cosiddetti reversals of fortune ovvero i cambiamenti improvvisi che portano le civiltà al loro tracollo. E' in questo senso che va presa l'immagine dei cittadini americani in fuga verso il Messico con un vicepresidente degli Stati Uniti che parla alla nazione da un campo base in un paese considerato sprezzantemente, fino a poche ore prima, 'del terzo mondo'.

Università della Terza Età (UTE)

Oggi sui nonni, non ancora decrepiti, grava una responsabilità, grossa quella di accompagnare la nuova generazione nei primi anni di vita, quelli più determinanti per gli sviluppi successivi. Č'è ancora tempo per imparare. E per saper rispondere ai «perché?» dei nipotini. Anche per questo, fra gli altri, un corso biblico non stona. Ma all'altezza dei tempi. Per «non gettare il bambino con l'acqua sporca».

Le lezioni si svolgono presso il Liceo G. Carducci, Via Beroldo, 9 - Milano a partire dal mese di novembre.

Per l'iscrizione rivolgersi alla segreteria presso l'Istituto Schiaparelli-Gramsci (via Settembrini 4 - Milano) da lunedì a venerdì, ore 15-17. Tel. 02/20.22.93.223.

Chiesa S. Famiglia Via Buonarroti, 49 20149 MILANO Messa festiva ore 10,30 e 18,00

Sabati biblici 2018-2019

Alcune conclusioni

Le elezioni europee sono ormai dietro la porta. Spesso si sente tra la gente confusione e disorientamento. Per chi votare? Ma la vera domanda non è questa. Piuttosto: per che cosa votare? Purtroppo oggi si soffia sul fuoco degli interessi personali o di categoria, si promettono vantaggi di ogni tipo, si fa capire di avere soluzioni facili e immediate per ogni problema. Non è questa la carta su cui puntare. Oggi l'Europa, se vuole restare unita per il bene dei suoi cittadini e per svolgere un ruolo sullo scacchiere mondiale, deve affrontare sacrifici e rinunzie. Chi sa toccare con serietà e moderazione questo registro deve essere preferito. E non quelli che suonano il flauto magico.

rete_accoglienza

Nel maggio del 2016 alcuni di noi hanno pensato di fare qualcosa di concreto in rapporto al problema dell'immigrazione. Ci siamo trovati con Pedro Di Iorio, responsabile del SAI (Servizio Assistenza Immigrati della Caritas), che ci ha descritto un quadro dei servizi esistenti per gli immigrati e le possibilità di collaborazione. Abbiamo quindi preso contatto con varie realtà e il gruppo si è diviso in due settori d'interesse. Una parte ha scelto di impegnarsi nell'insegnamento dell'italiano agli immigrati e ha trovato pronta ad accoglierci la scuola Penny Wirton. Altri hanno deciso di lavorare sul territorio affiancandosi a realtà già costituite; inizialmente con la caserma di via Montello, dove erano stati ospitati diversi immigrati, oggi più spesso sotto i ponti dove gli immigrati trovano riparo per la notte. Chi vuole può leggere ogni settimana la rassegna stampa sul fenomeno migratorio elaborata dalla Fondazione Verga, molto interessante e completa, può iscriversi alla mailinglist rete_accoglienza può rivolgesi a Sandra Rocchi: <sandrarocchi.1938@gmail.com>

Un libro

La nostra casa è in fiamme. La nostra battaglia contro il cambiamento climatico, di Greta Thunberg, Svante Thunberg, Beata Ernman, Mondadori 2019, € 16,00



Greta Thunberg ha parlato chiaro ai grandi del mondo e ha iniziato così la sua battaglia contro il cambiamento climatico, convinta che «nessuno è troppo piccolo per fare la differenza». Lo "sciopero della scuola per il clima" di una solitaria e giovanissima studentessa davanti al parlamento svedese è diventato un messaggio globale che ha coinvolto in tutta Europa centinaia di migliaia di ragazzi che seguono il suo esempio in occasione dei #Fridaysforfuture. La nostra casa è in fiamme è la storia di Greta, dei suoi genitori e di sua sorella Beata, che come lei soffre della sindrome di Asperger. È il «grido d'aiuto» di una ragazzina che ha convinto la famiglia a cambiare vita e ora sta cercando di convincere il mondo intero.

AMBIENTE E SVILUPPO

In questi giorni si parla molto $oldsymbol{\mathsf{L}}$ di clima, grazie anche a Greta, la sedicenne svedese divenuta personaggio. In realtà bisognerebbe parlare di ambiente, contenitore più ampio che include oltre il clima altri fenomeni, tutti con parametri tendenzialmente fuori scala. Mi riferisco all'inquinamento delle acque, dell'aria, del suolo, all'eccessivo prelievo di materie prime e di fonti non rinnovabili, all' acidificazione degli oceani, alla diminuzione della biodiversità, al rallentamento dell'equilibrio negli ecosistemi, ecc.

Alcuni scienziati dicono che l'epoca geologica che attraversiamo, olocene, si sia già conclusa, essendo subentrata un'altra epoca denominata antropocene, per significare che l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, è fortemente condizionato dall'azione umana: consideriamo che la popolazione attuale sulla terra, di circa 7,4 miliardi, supera di nove volte gli 800 milioni di persone che vivevano nel 1750, data di inizio del-

la rivoluzione industriale; consideriamo anche che sino alla fine del secolo scorso solo un terzo del mondo ha utilizzato gli altri due terzi per approvvigionarsi di materie prime, mentre ora il modo di vivere occidentale è in atto anche in questa parte di mondo.

Sulle cause del degrado ambientale, a imputato principale viene additato il modo di produzione capitalistico il quale, per la

pitalistico il quale, per la sua stessa sopravvivenza, ha la necessità di crescere indefinitamente spingendo la produzione sempre più avanti e più in alto. Tale necessità a ben guardare coincide con quella tutta umana di affrancarsi da uno stato permanente di bisogno, dapprima vero e poi soltanto culturalmente percepito, necessità che il modo di produrre capitalistico soddisfa mettendo a disposizione beni e servizi sempre più sofisticati, il cui consumo offre o dà la sensa-

zione di avere condizioni di vita migliori. Non meraviglia pertanto che la dimensione dell'economia mondiale sia esplosa, tanto che il prodotto mondiale lordo, stimato attualmente a circa 91.000 miliardi di dollari, supera di 200 volte quello del 1750. Un fenomeno di crescita che ha accelerato l'evoluzione culturale dell'umanità, permettendole di svincolarsi sempre di più dall'insieme dei sistemi naturali dai quali deriva e proviene.

L'impostazione culturale moderna, dominata dalla dimensione economica, ha prodotto un modello di funzionamento del metabolismo delle nostre società fondato sullo sfruttamento degli stock e dei flussi di materia ed energia provenienti dai sistemi naturali e sulla restituzione ad essi degli scarti. Questi sistemi naturali stanno rivelando capacità rigenerative e ricettive limitate, che non si offrono ad essere sfruttate al di sopra delle loro reali possibilità di metabolizzare gli scarti ricevuti. Il modo di produzione capitalistico ha in sostanza spezzato il cerchio di

tutti i 7,4 miliardi di umani. Non è comune però il contributo che ciascuna nazione dà nell'aggravare il problema e di conseguenza non è comune neppure l'interesse a risolverlo. Le divergenze si riflettono nel confronto tra gli studiosi di scienze economiche e gli scienziati della natura.

Gli economisti trattano il degrado ambientale come un fattore esterno al processo produttivo che ricade in gran parte fuori dell'economia monetizzata e viene presa in considerazione solo man mano che vi rientra. Trattano poi l'esaurimento di una risorsa come un problema di utilità marginale che si risolve trovando risorse alternative o innovazioni di prodotto.

Gli scienziati della natura invece non trattano prezzi ma quantità fisiche e quindi indicano con parametri naturali i volumi di risorse che l'economia globale dovrebbe operare. Tali parametri definiscono confini fondamentali a garantire la resilienza del pianeta a fronte dell'attività umana; rispettarli significa applicare percorsi di sostenibilità

al nostro sviluppo, vuol dire anche imparare a vivere in una prosperità equa e condivisa con tutti gli altri esseri umani e in armonia con la natura, entro i limiti fisici e biologici dell'unico pianeta che sinora siamo in grado di abitare.

Le conclusioni a cui portano gli scienziati sono però sol-

tanto un auspicio che trova un limite oggettivo nella constatazione che l'umanità non è una società unica ma che è suddivisa in tante nazioni che insistono su aree geopolitiche differenti e purtroppo anche in competizione tra loro.

Allo stato attuale l'unica via praticabile è ancora quella di fissare obiettivi di sostenibilità di medio termine che gli Stati nazionali si impegnano a perseguire.

Bruno Martina



vita dell'ecosistema, trasformando i suoi cicli senza fine in eventi di tipo lineare che, come tali, impediscono nuovi inizi di ciclo. Il degrado ambientale sta mostrando che il progressivo allontanamento fisico e culturale dalla natura pone un limite all'idea di essere indipendenti dai sistemi naturali rammentandoci che la natura non appartiene all'uomo e che l'uomo è soltanto parte di essa. Quello ambientale è diventato così un problema comune a

Il progetto in Guinea Bissau

Un altro passo in avanti



l di là del clima atmosferico, che al momento non Ane influenza le attività, diamo un'occhiata a quanto svolto nell'anno scorso, nei vari rami operativi, da Ceu e Terras (C&T).

Per quanto riguarda l'attività primaria, cioè la prevenzione della trasmissione del virus HIV da madre a figlio durante la gravidanza, si può confermare che si è consolidata la convinzione dell'utilità di eseguire il test, che non solo è accettato, ma addirittura richiesto. Anche nello scorso anno sono state circa 2700 le donne in gravidanza che si sono sottoposte al test presso C&T, con una percentuale (purtroppo costante) intorno al 7,5% di infezioni rilevate. Di 80 neonati nati da donne infette sottoposte a terapie antiretrovirali, solo 1 è risultato positivo all'HIV (1.2% contro il 35% che si rileva su donne che non hanno seguito terapie).

Il Laboratorio ha effettuato, oltre 4000 test HIV, circa 29.000 analisi più generali (urine, emocromo, ecc.). Il nostro tecnico Lourenço, che 10 anni fa fece uno stage presso l'ospedale Sacco ed è stato affiancato a più riprese dalla biologa Enrica Mariani, è sempre più autonomo e competente nella gestione dei macchinari e dei reagenti. Il laboratorio, per manutenzione e tarature delle apparecchiature, si avvale da alcuni anni di un tecnico del Burkina Faso che opera anche per gli altri laboratori

di Bissau.

Le "attiviste", fondamentali per garantire il rispetto delle terapie da parte delle pazienti in cura antiretrovirale (TARV), per insufficienza di finanziamenti, sono ridotte a 15, sebbene ne siano state addestrate 60. Una buona causa per mantenere i vostri contributi a Cielo e Terre. Il Centro Materno Infantile (CMI) ora opera su licenza del Ministero Salute; nel 2018 ha effettuato oltre 11.000 visite, di cui 8600 di controllo periodico e 2700 di nuo-

La Fondazione Renato Grandi, che ha dato vita a un Centro Pediatrico all'interno delle strutture di C&T (oltre 16000 visite nel 2018), sta ora procedendo alla costruzione di un Centro proprio che verrà ultimato entro l'anno in corso. Il nuovo Centro Pediatrico sarà dato in

gestione a medici locali, garantendo un luogo di eccellenza per il trattamento dei bambini. Un servizio privilegiato sarà riservato ai bimbi delle nostre mamma sieropositive, come segno di riconoscenza verso C&T che ha consentito alla Fondazione di avviare e consolidare la sua presenza in Guinea.

Da ultimo, ma non ultimo, C&T ha rinnovato la carica di Presidente, affidata ora a Noel Vieira, 43 anni, sociologo con studi di management, da diversi anni collaboratore di C&T, 4 figli e una nipote in affido, di cui riportiamo la lettera di ringraziamento e la foto di famiglia.

Paolo Borgherini

Al p. Alessandro Sacchi e amici

Bissau 01 marzo 2019

A nome dell'Associazione Ceu e Terras della Guinea Bissau vi porgo i miei migliori saluti e vi ringrazio per l'attenzione speciale che avete sempre dimostrato per noi. Il vostro aiuto è essenziale per la nostra Associazione e ci permette di fornire servizi di eccellenza alla nostra popolazione. Per vostro merito la nostra Associazione è diventata un importante punto di riferimento in Guinea Bissau nella lotta contro l'HIV / AIDS, soprattutto nel campo della Prevenzione della trasmissione dell'infezione da madre a figlio. Vorremmo ringraziavi di cuore per il vostro contributo economico, ma anche e soprattutto per il sostegno che ci avete dato per rispondere alle esigenze dei nostri pazienti.

A voi tutti un ringraziamento sincero e tanti auguri di ogni bene.

Con i nostri migliori saluti

Noel Vieira Associazione Ceu e Terras

IL CLIMA IN GUINEA BISSAU

i fronte ai cambiamenti climatici di cui siamo testimoni, abbiamo sentito il bisogno di farci un'idea precisa, non solo basata su pregiudizi, del clima in Guinea Bissau, e sulla eventuale percezione dei cambiamenti in atto. Lo abbiamo chiesto ad Oscar Bosisio e questo è il suo racconto.

L'Africa in genere, e la Guinea Bissau in particolare, è il paese degli estremi! Tutto è intenso!

Unico momento in cui il color pastello ha la meglio è intorno ad aprilemaggio. Subito dopo arriva la polvere del deserto che annebbia tutto col tipico tono ocra-rossastro! Per alcune ore ogni cosa perde la sua vitalità. Anche se questo fa parte di

un processo naturale e atteso, non ci si può difendere e non si scappa alla polvere, anche sigillando porte, finestre, nasi e bocche!

Per quanto riguarda le stagioni, ce ne sono solo due: secco e piogge. Alle prime piogge la natura esplode! l'acqua lava la polvere, il verde degli alberi diventa brillante, i fiori si sbizzarriscono, la terra diventa rossa, rilucente e il cielo si alterna con azzurri, tramonti unici e infine cupi, ma intensi.

Anche gli odori del terreno, dei pollini, dei fiori inondano ogni angolo di questo paese, impregnando ogni cosa. Piacevoli alcuni, meno piacevoli altri come quello della umidi-

ta che si trasforma rapidamente in mille varietà di muffe.

Tutto in Bissau è estremo! Il giorno sparisce in pochi minuti: quando arriva la sera si ammirano tramonti bellissimi, ma appena il sole supera l'orizzonte, si spegne tutto! E allo stesso modo, alla mattina: in pochi minuti si passa da nulla all'abba-

gliante luce di ogni giorno! Freddo di notte perché caldissimo di gior-

In questo "abbastanza programmasusseguirsi di stagioni, anche in Guinea si nota qualche cosa di nuovo. Le già forti piogge sono più forti di prima, ma anche più imprevedibili. Periodi prolungati senza acqua e periodi di acqua mai visti. In questi ultimi 5 anni abbiamo avuto 3 episodi di trombe d'aria in capitale. Fenomeno praticamente sconosciuto.

Ma quello che inquieta di più è che, a fronte di visibili e reali cambiamenti del clima, non c'è coscienza e consapevolezza della conseguenza delle nostre azioni.

Pensate che i meccanici versano batterie e olio lubrificante esausto per terra, avvelenando le fonti da cui bevono

Potete immaginare che se non si ha sensibilità su quanto ci tocca da vicino, se ne avrà ancora meno su quanto neppure immaginiamo ci

possa sfiorare!

I cambiamenti climatici su larga scala sono ormai indiscutibili e inevitabili per quanto già fatto! Difficilmente migliorabili perché queste società più povere, pur non avendo molti elementi inquinanti come i paesi sviluppati, hanno però meno consapevolezza e un grado più elevato

di contaminazione.

Non da ultimo, tutto quanto non si usa o non si può usare nei paesi sviluppati finisce in Africa, là dove la povertà è tanta. Là dove non ci sono controlli, filtri, prevenzioni, indicazioni... Ovvie le conseguenze.

Spero che il lavoro di sensibilizzazione, informazione e formazione che si sta facendo ormai su larga scala, serva a dare regole nuove e una coscienza nuova. Perché alla fine le regole servono, anche se sempre aggirabili. La persona e la sua consapevolezza fanno la differenza.

> Oscar Bosisio (a cura di P.B.)

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative PER L'INVIO DI OFFERTE:

- · Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse • Bonifico bancario a: "FONDAZIONE testato a "FONDAZIONE PIME onlus". dalla stessa.
- volontariato, parrocchie, istituzioni,...) 000000005733 BIC BPCVIT2S, in- allegato al Notiziario. per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nomina- S106". tualmente interessati a ricevere il No- tramite fax allo 02 4695193 o tramite Terre S106". tiziario e documentazione sull'attività e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.
- realizzazione delle iniziative sostenute il documento valido per la detrazione scalmente secondo le normative di dall'Associazione.
- PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 • Conto Corrente Postale 39208202 in-

com, specificando nome, cognome e • Contribuendo finanziariamente alla indirizzo, per consentire di emettere

- Assegno bancario non trasferibile in-
- Segnalando le iniziative sostenute 20149 Milano sul conto corrente c/o testato a "FONDAZIONE PIME onlus" dall'Associazione a persone e ad enti Credito Valtellinese - Sede di Milano - - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, (banche, cooperative, associazioni di S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 utilizzando il bollettino precompilato

dicando nella causale "Cielo e Terre Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano. tivi di persone, enti, istituzioni even- Si prega inviare conferma del bonifico <u>com</u>, specificando la causale "Cielo e

> Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile filegge in vigore.

AMAZZONIA: UN'ALTRA VITTIMA

L'Amazzonia piange un altro missionario che ha donato fino in fondo la sua vita al servizio delle popolazioni indigene.



A Iquitos, nella regione nordorientale del Perù, alcuni giovani indios hanno ritrovato all'inizio di aprile nella Comunidad Estudiantil Intercultural il corpo senza vita e carbonizzato di Paul McAuley, 71 anni, missionario britannico della congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, l'ordine dei Lassalliani.

All'educazione dei giovani indios aveva dedicato la sua vita. In nome della difesa delle popolazioni e delle culture indigene il missionario inglese era diventato un punto di riferimento per la difesa dell'ambiente nell'Amazzonia peruviana. Fratel McAuley aveva infatti dato vita alla Red Ambiental Loretana un organismo impegnato nelle battaglie contro la deforestazione e lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio e gas naturale che si trovano nel sottosuolo della foresta.

ELEZIONI IN GUINEA

[1 10 marzo 2019 si sono tenute Lin Guinea Bissau le elezioni legislative. Il voto ha avuto luogo in un clima pacifico. Le elezioni sono state vinte dal Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e Capo Verde (PAIGC), il partito che storicamente domina la vita politica del Pese dopo l'indipendenza, il quale però non ha ottenuta la maggioranza assoluta. Con 47 seggi su 102, potrà governare solo in seguito a un accordo con alcune formazioni minori. Il capo del PAIGC Domingos Simões Pereira è di fatto destinato a diventare nuovamente Primo Ministro. Ma ciò suscita dei problemi perché il presidente José Mário Vaz, nel mese di agosto 2015 lo aveva esautorato, innescando così una grave crisi politica.

VACCINO CONTRO LA MALARIA

Il Malawi, uno dei Paesi più po-Lveri del continente, ha avviato una campagna su vasta scala per vaccinare contro la malaria i bambini sotto i due anni di vita, i soggetti più a rischio. E la prima volta che il «Rts,s» o «Mosquirix», questo il nome del vaccino più avanzato nella lotta a questa malattia dagli effetti potenzialmente letali, viene inoculato in un numero così importante di piccoli, dopo una prima fase su scala ridotta dagli esiti promettenti. Ghana e Kenya introdurranno la misura nelle prossime settimane. Si tratta di un test rivoluzionario che potrà cambiare la vita di milioni di bambini africani. Questa è la speranza dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

SINODO PER L'AMAZZONIA

Mancano pochi mesi all'inizio dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica, che si terrà a Roma da domenica 6 a domenica 27 ottobre 2019. Il Sinodo avrà come tema «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale».

L'obiettivo indicato da papa Francesco è quello di «trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta».

IL CLIMA IN AFRICA

Mentre il 14 marzo a Nairobi ini-

ziava la terza edizione di One Planet Summit presieduta dal presidente francese Emmanuel Macron e dal suo omologo kenyano Uhuru Kenyatta, l'ironia della sorte ha voluto che il passaggio del ciclone Idai devastasse intere regioni in Mozambico, Malawi e Zimbabwe. La tempesta tropicale ha sviluppato raffiche di vento che hanno raggiunto i 195 km/h, accompagnate da piogge sferzanti, che hanno causato allagamenti e frane, distrutto raccolti e interi villaggi e provocato, nei tre paesi colpiti, la morte di 761 persone.

L'Istituto per gli studi sulla sicurezza (Iss), con sede a Pretoria, per i prossimi decenni prevede l'intensificarsi della siccità in Africa subsahariana con un conseguente aumento delle carestie e della desertificazione, mentre nelle aree aride e semiaride i modelli delle precipitazioni atmosferiche diventeranno sempre più irregolari.

L'Africa paga il prezzo più alto del global warming nonostante produca solo il 4% dei gas serra (emissioni globali di carbonio), rispetto all'80% prodotto dai paesi più industrializzati del G20. Dunque per l'Africa il cambiamento climatico



non rappresenta un rischio futuro, ma è già una realtà come evidenziano i ripetuti fenomeni disastrosi (siccità, inondazioni, cicloni...).



I giovani e il clima

 $\mathbf{E}^{'}$ nel 1992 che il mondo scientifico ha iniziato a trattare il tema del riscaldamento globale come una cosa seria, quando è nata la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Da allora si sono susseguiti, su prestigiose riviste internazionali, numerosi e approfonditi studi che si sono chiesti e ancora si chiedono che cosa sta succedendo al nostro clima. Le risposte non sono rassicuranti. Il pianeta si sta riscaldando e continuerà a riscaldarsi nei prossimi decenni; le attività umane, in particolare la combustione di carbone, gas e petrolio, ne sono la causa principale; alluvioni, siccità, ondate di calore, quelle che gli esperti chiamano eventi estremi, si stanno intensificando in diverse parti del mondo: comunità distrutte, danni economici a persone e interi sistemi produttivi, e purtroppo tante perdite umane.

Il cambiamento climatico non è un problema futuro, gli effet-

ti dei cambiamenti climatici cominciano a farsi vedere ovunque già da oggi, ma forse non ne siamo tutti ugualmente coscienti perché ognuno ha davanti la sua visuale ed è difficile vedere i collegamenti, capire quanto è un problema davvero globale e urgente.

L'ha capito

una ragazzina, Greta Thumberg, 15 anni, svedese, lunghe trecce bionde ... è stata capace da sola di scatenare una sorta di rivoluzione per svegliare le coscienze dei potenti sui rischi del riscaldamento globale. "Non c'è un pianeta B – il suo forte richiamo – non fate come Trump" e milioni di giovani nelle piazze e nelle vie di tutto il mondo hanno or-

ganizzato lo sciopero del clima. Se non vogliamo accontentarci dell'ennesimo, ma non produttivo, coinvolgimento emotivo agli eventi di questi giorni, occorre la lucidità di porre sul tavolo alcune questioni di fondo.

Come è stato ribadito a Nairobi, siamo ormai davanti a un dilemma: o procedere lungo il sentiero di sviluppo sin qui seguito, e così pagare costi sempre più elevati, anche se non immediati; oppure accettare le sfide di correggere il nostro modo di vivere, riconoscendo che la salute, la sicurezza, la pace e la vita stessa dipendono direttamente dalla capacità e dalla volontà politica di rispettare il vincolo ambientale ed avviare una conversione ecologica ed energetica.

Nonostante le affollatissime proteste dei giovani in tutta Europa,i governi dell'Ue non sembrano però voler ascoltare i giovani e decidono di non decidere: dove e come finiremo? Il tema del riscaldamento clidotto ad un insignificante paragrafo: tutto rimandato a dopo le elezioni europee.

L'accelerazione del fenomeno è impressionante e non si vuol capire l'enorme pericolo che ciò comporta. E' appena iniziata la primavera e già si contano roghi come se fosse estate. Negli stessi mesi dello scorso anno erano stati sette, oggi sono già più di cento: siccità e incendi vanno di pari passo. I livelli di fiumi e laghi sono spaventosamente bassi e si potrebbero configurare scenari per il razionamento dell'acqua. Si è soliti associare la siccità al periodo estivo e ai mesi più caldi dell'anno. Non è però il caso di questo inverno 2019. Infatti, la mancanza di precipitazione che si protrae da diversi mesi e le temperature decisamente superiori alle medie del periodo stanno creando non pochi problemi al settore agricolo. ... febbraio è caduto solo un millimetro d'acqua!

Credo che queste osservazioni

siano sufficienti per ritenere quanmai irrinunciabile una conferenza nazionale sul clima. Bisogna assumere la responsabilità, quale categoria centrale di una politica del clima, che prenda sul serio l'urgenza che viene dalla comunità scientifica che chiede un'azione tempestiva, ora, per far fronte a cambiamenti già in atto ... e condividere l'azione di pres-

sione dei giovani che dicono con chiarezza di essere "la prima generazione che subirà i devastanti effetti del cambiamento climatico, e l'ultima generazione in grado di dare un contributo per risolvere questo problema". Riflettiamoci.

Sandra Rocchi



matico in agenda del Consiglio dei Capi di Stato e del governo dell'Ue del 22 marzo è passato in secondo piano rispetto alla Brexit e ai rapporti con la Cina. Gli orientamenti per la lotta ai cambiamenti climatici e la priorità politica per consentire all'Unione europea di presentare una strategia a lungo termine con l'Accordo di Parigi si è ri-

Esperienze e riflessioni

Cambiamo il nostro futuro!



Al Museo di Storia Naturale di Milano, in collaborazione con National Geographic Society e sotto la cura scientifica di Luca Mercalli, Presidente della Società Meteorologica Italiana, da marzo a maggio è stata allestita una mostra molto interessante dedicata ai drammatici cambiamenti climatici in atto nel nostro pianeta.

Obiettivo della mostra è quello di far conoscere attraverso un percorso esperienziale le cause e gli effetti disastrosi del riscaldamento globale per renderci consapevoli dell'urgente necessità di porvi rimedio attraverso scelte e comportamenti responsabili.

Installazioni digitali, olfattive, sonore, postazioni e pareti interattive rendono particolarmente coinvolgente il percorso espositivo che è suddiviso in tre spazi. Nella prima sala il visitatore è immerso e circondato da immagini di grandi dimensioni, proiettate lungo le pareti perimetrali, che scorrono davanti a lui e presentano le straordinarie bellezze del nostro pianeta Terra in tutti i suoi ambienti. Nella seconda sala a questo quadro idilliaco si contrappongono immagini delle catastrofi

dovute al cambiamento climatico: ambienti devastati, animali sofferenti e a rischio estinzione, uomini costretti a vivere ai margini della società. Nella terza sala sono esposte su pareti alte tre metri illustrazioni, infografiche e postazioni interattive per verificare quanto le nostre scelte, lo stile di vita e le abitudini influiscano sull'ambiente.

Al termine del percorso si giunge alla consapevolezza che ognuno di noi può e deve collaborare a salvare il nostro Pianeta e a ridurre il riscaldamento globale, introducendo da subito pratiche quotidiane corrette nell'alimentazione, nei consumi, nella gestione dei rifiuti, nella scelta dei trasporti ecc. Un esempio significativo è dato dall'uso eccessivo della plastica che sta invadendo il nostro pianeta con danni enormi per tutte le forme di vita. Se non facciamo nulla per contenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi a fine secolo, il riscaldamento potrà oltrepassare i 5 gradi con conseguenze gravissime sull'ambiente.

La mostra si conclude con un forte appello all'azione: "CAMBIAMO IL NOSTRO FUTURO!!!".

Lina dal Covolo

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano tel. 02 43822544 C. F. 97486040153 P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi E-mail: asacchi37@gmail.com

Autorizzazione Tribunale Milano n. 550 del 14/10/2002 Spedizione in A.P. DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: Multimedia Publishing Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D. LGS. 196/2003 ART. 13 Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Licini Giorgio (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

Dal 07 Marzo 2019 al 26 Maggio 2019

MILANO

LUOGO: Museo di Storia Naturale di Milano

INDIRIZZO: corso Venezia 55

ORARI: dal martedì alla domenica 9-17.30. Chiuso lunedì

CURATORE: Luca Mercalli ENTE PROMOTORE:

Museo di Storia Naturale di Milano

In collaborazione con National Geographic Society

COSTO DEL BIGLIETTO: intero □ 12, ridotto □ 9, scuole □ 6, Card Musei Lombardia □ 7. Gratuito minori di 6 anni, accompagnatore di gruppo, due accompagnatori scuole, un

accompagnatore per disabile, un accompagnatore e una guida per gruppo

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 02.88463337

E-MAIL INFO: info@natgeoexperience.com SITO UFFICIALE: http://natgeoexperience.com